

Cavaliere che sentendo cantare il valente caponegro, chiese qual sorta d'augello fosse. Rispose la Dama, che un Gentiluomo Italiano il quale è veramente stato nell' Isola di Madagascar gli lo aveva portato da quel lontanissimo paese: al che soggiunse il Cavaliere, ch'erasi già immaginato che fosse di Clima straniero; perciocchè il nostro Clima non può dare augelli che cantino così soavemente: ed ogni volta che va a farle visita non lascia di far le mille meraviglie, e condanna il nostro Clima come incapace di produrre augelli sì melodiosi; quasi come se non avesse mai udito tanti celebri usignuoli, che riempiono di sì grata dolcissima varia armonia per lo spazio di tanti mesi, ed anche nel più crudo verno tutta Venezia. Ma non sa egli inoltre distinguere, che v'è tanta differenza tra il Caponegro, e l'Usignuolo quanto tra Niccolino, e Farinello.

Ma lasciam questo, e conchiudiamo, seriamente osservando, che di due sorta di mode le quali ci vengono della Francia l'una per noi distruggitiva, di cui sono promotori, ed autori gli Artefici, e le donne; l'altra edificante, sotto gli auspici gloriosi del Re sotto la direzione, de' Vescovi, Principi, e Parlamenti, e de' primi letterati; noi ci siamo tutti abbandonati alla prima senza nulla affatto curar la seconda. Ora qual giudizio formeranno di noi le future età disingannate col

mezzo